

FEDERATION DES BARREAUX D'EUROPE
EUROPEAN BARS FEDERATION
VERBAND EUROPÄISCHER RECHTSANWALTSKAMMERN
FEDERACION DE LOS COLEGIOS DE ABOGADOS DE EUROPA
FEDERAZIONE DEGLI ORDINI FORENSI D'EUROPA



Congresso Generale di Firenze

COMMISSION PREVOYANCE

INTRODUZIONE

Cari Colleghi fiorentini,

Cari Avvocati d'Europa,

sembra giunto il momento storico in cui gli avvocati e gli altri liberi professionisti, comincino a vedere la propria pensione come tutti gli altri lavoratori, ovvero un fattore economico importante, centrale e non solo marginale.

I giovani, soprattutto, non confidano più, com'era successo finora, di poter accumulare nell'arco della vita lavorativa margini di risparmio sufficienti, da soli, a garantire una vecchiaia dignitosa.

Le cause di questa nuova sensibilità attengono alla cosiddetta crisi delle libere professioni, al loro mutato rapporto con la società, all'aumento sproporzionato dei professionisti ed, in fin dei conti, al conflitto con una dilagante cultura mercantile, che avvilisce la cultura e l'individualità, ma esalta i fattori economici.

È anche il momento storico in cui si ha la percezione della limitatezza delle risorse, effetto anche della generale crisi economica, che induce il mondo a razionalizzare, a fare sinergia, per ottenere risparmi di scala: pensiamo alle aggregazioni di banche, assicurazioni ed in vari comparti economici.

Viviamo dunque un'epoca che i grandi cambiamenti rendono interessante per gli ottimisti, ma certo anche ansiogena per molti.

Una recente inchiesta della Cgil (il più importante sindacato italiano) ha accertato che in Italia i professionisti (tra i quali anche gli avvocati) si sentono sempre meno liberi, non hanno la forza economica di aprire studi propri, vivono rapporti di lavoro di effettiva dipendenza con gli studi che li ospitano, hanno scarsa possibilità di contrattare le condizioni di lavoro: il 68% si ritiene un dipendente, ma senza alcuna delle garanzie tipiche dei lavoratori subordinati, il 31% chiede certezze economiche in caso di malattia od infortunio. Una contemporanea inchiesta della Camera di

Commercio di Milano ha accertato che il 68% dei professionisti ritiene insufficiente la copertura pensionistica e l'83% protesta per l'assenza di protezione assistenziale in caso di perdita del lavoro.

E' il quadro di una situazione di notevole incertezza, che conferma la mutazione profonda dell'avvocato libero professionista, ma anche l'esigenza di contrastarne la deriva mercantile, procurata da obiettive preoccupazioni economiche, con ogni possibile strumento, anche con una previdenza efficiente.

Gli avvocati vedono dunque oggi aggiungere ai conflitti tipici della loro professione l'esigenza di un equilibrio economico sconosciuta sino a qualche anno fa.

Essi già reagiscono cercando di razionalizzare il loro mondo, con le specializzazioni, le aggregazioni in studi numerosi e l'ampliamento dei tradizionali orizzonti operativi.

Ma avvertono che questo può non essere sufficiente e cominciano dunque ad interessarsi anche ad argomenti come la previdenza, finora generalmente subita solo come una tassa fastidiosa ed inevitabile (dove essa è obbligatoria) da pagare e da dimenticare fino alla scadenza successiva.

Vedendo i colleghi più anziani pensionati, notano che il generale aumento dell'età media sta comportando un aumento delle loro esigenze assistenziali, che incideranno sempre di più sull'importo delle loro pensioni, lasciando poco alle normali esigenze di vita.

L'eco dei dibattiti nazionali e comunque la percezione del complessivo disagio economico della grande maggioranza degli avvocati, diffusa in tutta Europa, ha spinto la Federazione a dedicare questo congresso al tema della previdenza forense.

Negli ultimi anni abbiamo preso atto con soddisfazione della sostanziale omogeneità della cultura e dei sistemi etici delle Avvocature europee. Abbiamo avvertito la necessità di difendere il ruolo sociale dell'avvocato, soggetto colto e garante della libertà dei cittadini, da chi lo vuole invece ridotto a mero imprenditore, dispensatore di servizi comuni, non necessariamente indipendente, dedito al proprio reddito e valutabile solo economicamente.

Ci siamo già occupati della sfera economica dell'Avvocatura in relazione ai riflessi etici dei sistemi tariffari e del patto di quota lite.

È giunto il tempo di affrontare il complesso tema previdenziale, non per i profili tecnici, ma per capire i singoli sistemi nazionali, vedere quanto sono simili, se possono essere ritenuti efficienti, come sono considerati dagli avvocati.

Gli Ordini forensi federati vogliono comprendere quali siano i sistemi previdenziali forensi oggi vigenti nei vari Stati, i loro pregi e le loro criticità, per poter poi stimolare l'interesse dei loro iscritti ad occuparsene in modo concreto.

Inoltre, ed è molto importante, verificare se tali sistemi siano coerenti con i principi etici dell'avvocatura, se ne rispettano la dignità e l'indipendenza.

Se le caratteristiche dell'obbligatorietà e della solidarietà sociale, ove esistenti, raggiungano i risultati che si prefiggono e se gli avvocati le condividano.

Infine, capire se può avere un senso la prospettiva di un sistema di previdenza forense comune a tutti gli avvocati d'Europa per la semplice considerazione che i grandi numeri meglio garantirebbero la redditività degli investimenti ed il contenimento dei costi.

In Italia, per la medesima ragione, già si discute sull'opportunità che le Casse di previdenza dei vari ordini professionali si fondano in un'unica Cassa per tutti i liberi professionisti

La Commissione previdenza farà tesoro dei dati che oggi raccoglieremo e con essi elaborerà la propria futura attività di analisi e proposte.

Ringrazio i relatori che hanno accettato di essere presenti, per la grande qualità delle loro professionalità ed esperienze, cosa che consentirà una straordinaria finestra sulla previdenza forense in Europa.

Ringrazio tutti gli avvocati importanti dell'Avvocatura europea ed italiana per la sensibilità che la loro presenza dimostra e soprattutto per l'importante contributo che porteranno al dibattito del pomeriggio.

Ringrazio infine i numerosissimi partecipanti al Congresso che, in fondo, proprio a loro è dedicato.

Buon lavoro.

Adriano Vianini